



CLAUDIO CAVALIERE - BRUNO GEMELLI - ROMANO PITARO
L'APE FURIBONDA
UNDICI DONNE DI CARATTERE IN CALABRIA
PREFAZIONE DI SUSANNA CAMUSSO
RUBETTINO

Undici sorprendenti storie che restituiscono come in un puzzle l'immagine della donna calabrese. Si sono dedicati con pazienza e curiosità di cronisti Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli, Romano Pitaro a togliere dall'oblio donne, operaie, contadine, professioniste, sportive, partigiane, nobili un po' folli...

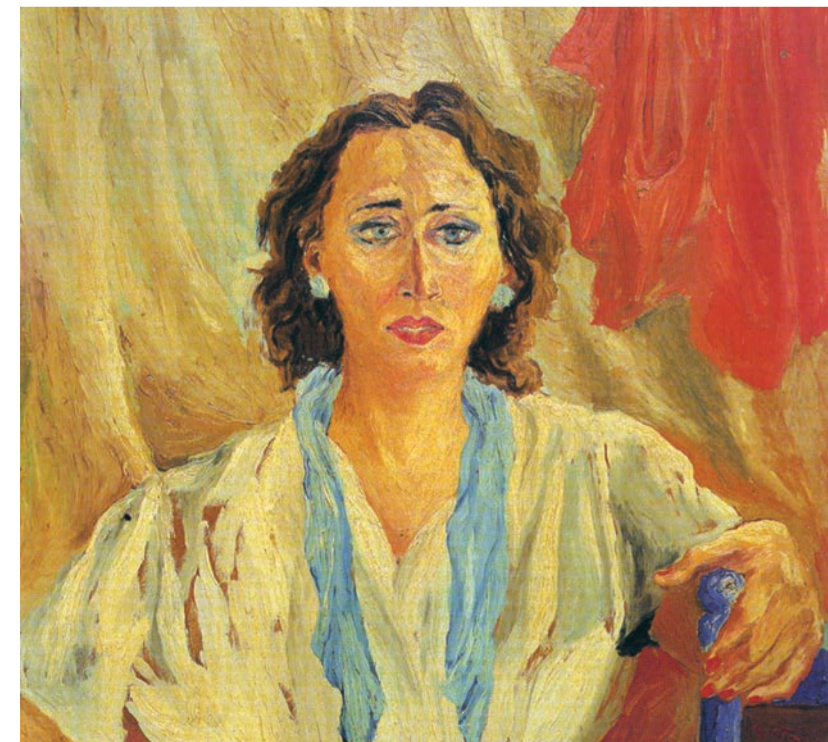
■ Annarosa Macri

Il catalogo del coraggio

Sono ribelli, per rabbia e per miseria, come Maria Oliverio, la brigantessa; coraggiose, per amore e per giustizia, come Giuseppina Russo, la partigiana; martiri, per disperazione e per sfida, come Giuditta Levato, la contadina; appassionate, per fede e per politica, come Rita Pisano e Caterina Tufarelli Palumbo, le sindache; fedeli, per amore e per complicità, come Rosa Graziano, la moglie del galeotto risuscitato; anticonvenzionali e trasgressive, come Maria Elia De Seta Pignatelli, la marchesa con la pistola. Ribelli, coraggiose, martiri, appassionate, innamorate, trasgressive: sono così le donne calabresi, le madri, le figlie e le sorelle degli uomini che della Storia si sono impadroniti; in solitudine, loro, invisibili e nascoste. "Le donne che portano i pesi", diceva Corrado Alvaro. Il peso della Storia. Ci hanno provato a scandagliarlo tre uomini, tre giornalisti - Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli, Romano Pitaro - e a raccontarlo, quell'arcipelago femminile sommerso e sconosciuto - *L'ape furibonda*, editore Rubbettino, 2018, con la prefazione di Susanna Camusso - e a salvarlo ("le sommerse e le salvate", avrebbe detto Primo Levi) dal mare della dimenticanza. Con la pazienza degli storici, spulciando tra saggistica, pubblicistica e documenti, e con la curiosità dei cronisti, intervistando, per le storie più recenti, i testimoni sopravvissuti, e raccogliendo i rarissimi racconti

Sotto il titolo, Rita Pisano, quattro volte sindaca di Pedace. Pablo Picasso, con essenziali tocchi di matita immortalò *La jeune fille de Calabre*. Nel dipinto di Renato Guttuso, la marchesa Maria Elia De Seta Pignatelli, madre del regista Vittorio de Seta, che, in sella a un cavallo e con una pistola in mano, amava inerparsi tra i monti della Sila.

Al centro, Giuditta Levato, capopopolo di Calabricata, andò a occupare il fondo del Barone, incinta di otto mesi, per difendere il suo diritto alla terra, e fu trapassata da un colpo di fucile. Aveva 31 anni



Annarosa Macri

Calabrese, giornalista, ha raccontato attraverso le immagini, per la Rai, e attraverso le parole, per moltissimi giornali e riviste, la Calabria (e l'Italia e il mondo) che cambia, seguendo alla lettera, anche, gli insegnamenti del suo maestro, Enzo Biagi, col quale, dall'inizio degli anni 90, e fino al 2007, ha collaborato, dai "Dieci comandamenti all'italiana", passando per "Il Fatto", a Rt/Era Ieri. Ha scritto per Rubbettino "L'ultima lezione di Enzo Biagi", premio Padula 2010, "Da che parte sta il mare", premio Moncalieri 2015, "Corpo estraneo", premio Civiltà del Mediterraneo 2017.



di borghesi e di braccianti, senza confini città e paesi, o valichi di età. Una storia d'inedita ricchezza. Una tela preziosa tessuta dalle mani delle undici donne, sì, come un lenzuolo o una tovaglia lavorata da tante mani femminili, e ognuna ne tira a sé un lembo, e lo colora col filo e lo dipinge con l'ago, e la sua "parte" nel lavoro e nella vita è irripetibile, ma è, insieme intessuta con le vite delle altre, "in rete", si direbbe oggi.

Cosicché leggendo la storia di Giuditta Levato, capopopolo di Calabricata, così come la racconta Romano Pitaro, che andò a occupare il fondo del Barone, incinta di otto mesi, per difendere il suo diritto alla terra, e fu trapassata da un colpo di fucile, a 31 anni, era il 28 novembre del 1946, senti che s'incrocia con quella di Maria Oliverio, la più famosa brigantessa post-unitaria del Sud d'Italia, condannata a morte, poi graziata, poi praticamente sparita nel nulla. Giuditta e Maria, naturalmente, non si conobbero - e come potevano? - ma, in tutt'e due, la bracciante e la brigantessa, lo stesso senso "del dritto e dello storto", direbbe Adele Cambria, di quello che ci appartiene e che va difeso, con le unghie e coi denti, che sia il proprio uomo o la terra, i figli o il salario. E tutt'e due, Giuditta e Maria, sorelle a distanza delle altre protagoniste del libro e di Rosa Graziano, per dire,

di donna semplice di San Pietro a Mairda, col corredo pronto per andare in sposa e senza grilli per la testa, che, per un incredibile ghirigoro del destino, diventa la moglie di un ex ergastolano, un presunto mostro sbattuto in prima pagina, in realtà vittima di un clamoroso errore giudiziario, scagionato dopo anni di carcere dall'omicidio del fratello, che in realtà, novello Mattia Pascal, si era solo dileguato. Poi, nell'ultimo capitolo,



forse più suggestivo, quello che racconta i tratti della donna più complessa e inquieta di tutte, la Marchesa con la pistola, Maria Elia De Seta Pignatelli. Una intellettuale giramondo, che sbarcò in Calabria all'inizio del Novecento e tra i monti della Sila trovò la sua casa di donna anticonformista, colta e solitaria, inquieta ed eclettica, amica di Mussolini

e di Umberto Zanotti Bianco, amante di Michele Bianchi, lei sì, buona scrittrice e biografa di se stessa. Se tutte le altre dieci storie chiedono di essere espresse in un racconto più lungo, perché di ogni donna vorresti saperne di più, leggere ancora, questa, è già un romanzo, o la sceneggiatura di un film. Forse il film che Vittorio De Seta, figlio della Marchesa, avrebbe voluto girare e che gli restò "prigioniero" dentro al cuore di figlio abbandonato dalla sua complicità e infelice "madre con la pistola". "Avercele oggi, personalità come queste!". Con queste parole si conclude *L'ape furibonda*, il catalogo del coraggio e dell'autonomia di undici indimenticabili donne calabresi - ne conosciamo ad uno ad uno anche i volti attraverso i ritratti che corredano ogni storia - e le loro storie sono così straordinarie, eppure così normali, che ti viene voglia, all'ultima pagina del libro, di completarlo, il catalogo, con altre storie. Non servono forse a questo le pagine bianche di un libro, se è un buon libro? E pensi alle prime laureate eroiche d'inizio del Novecento, quelle che varcavano, pioniere, il mare per andare all'Università di Messina, o a alle suore-imprenditrici, che reggevano conventi con piglio manageriale e fondavano scuole, di cucito e di alfabetizzazione; o alle braccianti, loro sì davvero emancipate, che lasciavano la casa e il loro paese per la raccolta delle olive, uno o due giorni di viaggio, cantando, lungo la strada, per la paura; o alle donne di Bagnara che camminavano sei o sette ore, di notte, coi cestì sulla testa, per vendere il pesce nei paesi di montagna; o alle donne madri-e-padri, le vedove bianche, che governavano la casa e i figli e la memoria e l'attesa, mentre i loro uomini stavano dall'altra parte dell'Oceano, a lavorare, e qualche volta non tornavano. Sono così, le donne calabresi, e la loro storia di liberazione è storia antica, faticosa e paziente. Tutta già scritta, dalle loro vite; tutta da scrivere, perché non se la porti il vento.

WINNIPEG La Fratellanza Amatese ha compiuto 70 anni

Da Amato, piccolo centro della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, negli anni 40, sono partiti in molti verso il Canada. In maggioranza si sono stabiliti a Winnipeg, Manitoba. La piccola comunità emigrata è rimasta da sempre molto unita conservando ricordi e tradizioni del proprio paese di origine.

Nel 1946 è stata formalizzata la costituzione della loro Associazione che significativamente hanno voluto chiamare "Fratellanza". Nel 2016, a distanza di ben 70 anni di quell'evento, lo hanno voluto celebrare solennemente. Un evento che è ben vivo nella memoria di tutti. Ne parlano, con una certa emozione, Joe Grande, Carmine Scarpino,



SAN GIOVANNI IN FIORE Da qui partì il nonno del Bud Spencer del sindacato argentino

Saverio Basile

Il viaggio in Italia di Ricardo Pignanelli, numero uno del sindacato argentino dei metalmeccanici, è un susseguirsi di emozioni di quelle che possono mettere a rischio la tenuta del cuore. Il primo degli incontri è stato in Vaticano a tu per tu con Papa Francesco, amico di vecchia data, con il quale ha parlato dell'Argentina e degli amici comuni, tutti desiderosi di venire a Roma a incontrare il "loro" Pontefice e con lui discutere dei problemi politici e sociali che attanagliano in questo momento il loro paese. E poi anche bere, assieme al Pontefice, una fresca Coca-Cola, che il fotografo del sindacato non si è certo fatto sfuggire di immortalare, perché non è cosa di tutti i giorni che un Papa beva con la cannucchia in un bicchiere di carta.

Il secondo incontro di Ricardo, un omone alla Bud Spencer, ha avuto come teatro la "Patria mancata", quel lembo di terra che racchiude il Comune di San Giovanni in Fiore, da dove suo nonno, Pasquale Antonio Pignanelli era partito per l'Argentina nel lontano 1911 all'età di 23 anni. Ricardo, dei suoi antenati sangiovannesi ricordava una cosa, non certo di poco conto, quella cioè che la sua famiglia possedeva un cinema costituito da una vecchia baracca di legno, dove erano proiettati i primi film muti. Un discreto input per gli storici locali, che sono risaliti così al sito dell'antica *Vianovella 'e ro Rapinu* e alla famiglia *'e marru* Peppino Pignanelli (*Veterana*), gestore insieme ai suoi fratelli di quel "Cinema Paradiso" ante litteram. Quindi la visita alla casa di via Cognale 6, che potrebbe essere proprio quella della sua famiglia. Qui quel gigante di sindacalista si abbarbicò al muro e lo bacia a ripetizione, s'inginocchiò davanti all'uscio di casa (al momento sfitto) e si lascia prendere da un piano liberatorio che gli amici dell'*Opus Dei*, che lo accompagnano, smorzano in tempo. Scherzi dell'emozione, dicono gli esperti, perché se si va a



Il Comitato esecutivo dell'Associazione che ha curato la complessa organizzazione della celebrazione dei 70 anni della Fratellanza Amatese



Fra i tanti eventi anche una Mostra di opere artigianali inviate direttamente dal paese d'origine, Amato

Caroline Cantafio, Mary Vinci, Connie Fiorentino Scerbo, Cinzia Montesanti, Joe Masi, Anthony Fiorentino, Ralph Cantafio, e Franco Caligiuri, componenti dell'esecutivo, che hanno lavorato un intero anno per organizzare le tante attività in programma. "La serata di gala del settantesimo anniversario con cene, danze e intrattenimenti è stato un grande successo", affermano. "I presenti hanno potuto ammirare una Mostra di opere artigianali inviate direttamente per l'occasione dal nostro paese, Amato, assieme ad una Mostra fotografica dei 70 anni della Fratellanza Amatese".

La serata di gala, raccontano, è stato uno degli eventi più importanti. Il gruppo teatrale della Fratellanza Amatese, compresi membri e amici della Fratellanza, hanno lavorato duramente per mesi alla rappresentazione della *Vita di Gesù*, un "musical". La recita, proposta in due serate, è stata ideata da Rosina Sinopoli, Joe Romeo e Peter Maruca (direttore musicale). Gli attori sono stati più di cento assieme ai membri del coro della chiesa del Santissimo Rosario. Chiara Biondi, Gianni De Negri, Tonina Fiorentino e Cinzia Montesanti in particolare hanno affascinato il pubblico presente che li ha a lungo applauditi.

Durante l'anno, sono state organizzate anche le normali attività della Fratellanza: il picnic in giugno, la gara di briscola e la serata dello "spezzatino", la festa di Natale per le famiglie. E poi la Vecchia Scuola, un programma di classi indirizzate a insegnare le ricette tradizionali amatesi. I cuochi sono i membri anziani. Un grande successo con molti partecipanti. Il 70esimo anno della Fratellanza Amatese è stato pieno di stimolanti e bellissime attività per dare a tutti una spinta a continuare l'impegno di mantenere unito il piccolo paese di Amato, quello in Canada con quello lasciato.



guardare nel curriculum del segretario general del *Sindacato Argentino Smata*, motivi di emozione ce ne sarebbero tutti i giorni, "quando per ragioni istituzionali, il nostro personaggio si ritrova al cospetto del presidente della nazione argentina, o nei frequenti incontri con il ministro dell'Industria. "Ma quello che maggiormente mi ha fatto emozionare - racconta Ricardo Pignanelli - è stata la firma della convenzione con Sergio Marchionne, che ha portato la Fiat a investire in Argentina 130 milioni di dollari con la realizzazione a Cordoba di un nuovo impianto capace di produrre fino a 2.000 macchine agricole, 4.000 trattori e creare 600 posti di lavoro diretti e altri 1500 nell'indotto". La giornata di Ricardo Pignanelli si è conclusa con una visita al sindaco dell'epoca Antonio Barile, per scartabellare tra i registri di fine '800, alla ricerca dei propri antenati; una visita all'Abbazia a pregare sulla tomba di Gioacchino da Fiore e, per finire, a pranzo nella villetta in Sila di Agostino Audia, che il comune amico Pino Tursi Prato aveva voluto in forma privata, per non affaticare più di tanto il *Segretario general del Sindacato Smata*, il sindacato più prestigioso dell'America Latina. Prima di partire una raccomandazione: "Fateci sapere qualcosa di preciso sulla mia famiglia, così tornerò al più presto e più motivato". Intanto, è recente la visita di Sergio, il figlio di Ricardo che ha percorso lo stesso itinerario del padre, come un doveroso pellegrinaggio dell'intera famiglia argentina dei Pignanelli verso quel lembo di Calabria posizionato al centro dell'Altopiano della Sila.

Ricardo Pignanelli, Segretario generale dei metalmeccanici d'Argentina, (a sinistra del Sindaco nella foto in alto) è venuto, per la prima volta, a San Giovanni in Fiore alla ricerca delle tracce lasciate dal nonno emigrato agli inizi del 1900. Non sono mancate forti emozioni

Donato PARISI dal 1879

"1879
Storia e Gusto"

"L'edizione 1879 è l'espressione artigianale di un prodotto che racchiude tradizione innovazione e sostenibilità"

100% Italiano

Prenota la tua visita aziendale con "degustazione gratuita"

C/da Scinetto, Rossano (CS)
Info@olioparisit.it
Tel. 0983 64956

CONSEGNA A DOMICILIO IN ITALIA E ALL'ESTERO
Per ordinare: Tel +39 0983 64956 - info@olioparisit.it



PERIODICO TRIMESTRALE
Anno XI - n. 41 - Marzo/Maggio 2018
Registrazione n. 2/08
Tribunale Palmi (RC) del 17.01.2008
Iscrizione al ROC n. 29583
del 25.05.2017
Associato FUSIE
POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in A. P. D. L. 353/05 - conv. in L. n. 46
del 27/02/2004 - art. 1 comma 1 C/ROM/25/2017
ITACA
Via Oreste Regnoli 8 - 00152 Roma
itaca.magazine@gmail.com
itacamondo@gmail.com

Antonio Minasi
Direttore responsabile
Maria Frega Sito Web
Assunta Orlando Inviata
Giuseppe Antonio Martino
Maurizio Minasi Diffusione

ESTERO
Berenice Vilardo Bruxelles
Giuseppe Scigliano Hannover
Saverio Mirarchi Montreal
Maria Teresa Tortorella Montevideo
Martino Princi Adelaide
Antonio Mittiga Sydney

Grafica Roberta Melarance
Stampa WORLDPRINT - Anagni (FR)